

Una raccolta di 14 storie al femminile. Pubblichiamo la prefazione della Mafai

IL PAESE DELLE DONNE CHE NESSUNO CONOSCE

MIRIAM MAFAI

Ho vissuto per quasi cinquant'anni in un paese nel quale i mariti potevano picchiare la moglie per "correggerla", nel quale l'unica forma di contraccezione prevista era l'aborto clandestino o il coitus interruptus, nel quale le donne non potevano entrare in magistratura perché - aveva dichiarato alla Costituente un insigne giurista - per alcuni giorni del mese (indovinate quali) non sarebbero state in possesso dell'equilibrio necessario per giudicare. Non chiedetemi in che paese vivevo: quel paese era l'Italia. Chi, come me, ha conosciuto l'Italia di allora, quella condizione di subalternità delle donne, la loro/nostri esclusione da importanti professioni e posti di responsabilità non può non guardare con soddisfazione e orgoglio alle donne e alle ragazze di oggi, al loro successo negli studi, alla loro sempre maggiore presenza in professioni una volta considerate "maschili".

(...) Ognuna di noi tuttavia conosce bene anche le zone d'ombra, le difficoltà, la fatica con le quali le donne hanno pagato e ancora oggi pagano questo passaggio dalla subalternità alla piena emancipazione e realizzazione di sé. Sono storie che conosciamo, che abbiamo vissuto e che tuttora viviamo. Così come conosciamo e abbiamo imparato a riconoscere ed evitare gli ostacoli/frapposti al nostro desiderio di autonomia. Salvo uno, forse, il più recente: quello che usa contro di noi, contro il nostro desiderio di autonomia, l'immagine stessa e la esaltazione del nostro corpo. Può sembrare un paradosso, ma non è così. Il nostro corpo, il corpo delle donne, è da anni al centro del dibattito politico del nostro paese, almeno da quando il movimento femminista ha innalzato (sono passati ormai quasi quarant'anni) lo "scandaloso" cartello: "Il corpo è mio e lo gestisco io". Da allora il corpo delle donne è elemento di divisione, di polemiche, di scontri, di accordi parlamentari.

Basti ricordare la vicenda della legge 194, di quella sulla fecondazione assistita, di quella sul testamento biologico, che aveva come posta il corpo di Eluana Englaro, da diciassette anni depresso su un letto d'ospedale. Corpi di donna doloranti, offesi, per i quali abbiamo chiesto e chiediamo rispetto. Ma da qualche tempo assistiamo a un nuovo, diverso uso del corpo della donna altrettanto offensivo della sua dignità. Un corpo che, spesso modificato dalla chirurgia estetica, viene utilizzato nella più volgare pubblicità, offerto a soddisfazione del desiderio e godimento maschile, e persino proposto alle stesse donne come sicuro strumento di successo, come "scorciatoia" per fare carriera. La "donna-corpo" occupa ormai da troppo tempo la cronaca politica e mondana e rischia di lasciare in ombra tutte le altre, quelle, e sono la maggioranza, che ogni giorno lavorano (o cercano un lavoro), studiano (spesso con notevole successo), si occupano dei propri figli (con le difficoltà determinate dalla mancanza dei ser-

vizi sociali), stabiliscono reti di solidarietà e di affetti. Per dare spazio a queste donne, alle loro storie, alla loro fatica e ai loro successi, abbiamo pensato a un libro scritto da quattordici donne, diversissime per età, formazione e provenienza geografica, nel quale ciascuna autrice raccontasse una storia al femminile.

(...) Ecco allora Margherita e Mina, che conoscono la vergogna e la paura di chi è costretto a vivere senza una casa; ecco l'incontro tra una ragazza italiana e la misteriosa e affascinante coinquilina cinese; ecco Lucia dalla dinamica attività onirica; ecco la storia di un'amicizia tra una restauratrice e una colf perseguitata da un marito violento; ecco la storia (vera) di una madre coraggio che denunciò gli abusi sessuali subito dal suo bambino in una scuola di Torre Annunziata; ecco la storia della maestra che d'estate, mentre tutti sono in vacanza, si prende cura delle piante che crescono sulle terrazze dei vicini; ecco la storia di una donna anziana che, per non dimenticare il passato, scrive ogni giorno il suo diario, del suo incontro con una bambina che scrive ogni giorno il suo diario per inventarsi il futuro; ecco infine la storia delle madri dei comuni vesuviani che hanno impedito l'apertura della discarica di Terzigno per difendere il diritto alla salute dei propri figli. Storie diverse insomma, di cui sono sempre protagoniste le donne, la loro capacità di resistere alle difficoltà, di intrecciare rapporti di solidarietà e di amicizia, di immaginarsi un futuro. E di costruircelo insieme, come, in tante, stiamo facendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le protagoniste di questi racconti sono straordinarie eroine della normalità, capaci d'intrecciare rapporti di solidarietà e amicizia, d'immaginare e costruire il futuro

Il Festival

MATERA - "Non è un paese per donne" sarà presentato stasera al "Women's Fiction Festival", in programma a Matera fino al 2 ottobre



IL LIBRO
"Non è un paese per donne" a cura di C. Pellegrino e C. Zagaria (Mondadori)

